

Sempre più numeroso l'elenco degli scandali che riguardano la governatrice dell'Alaska

I democratici puntano ai temi che riguardano i problemi femminili come la parità salariale

«Palin non è pronta per governare gli Usa»

Attacco del New York Times a McCain: non è un patriota perché fa scelte contrarie al bene della nazione
Obama cerca una strategia per recuperare il vantaggio. Hillary non si presta a una battaglia tra donne

di Roberto Rezzo / New York

LA SVEGLIA Archivate le celebrazioni e la retorica sull'11 settembre, Barack Obama è in cerca di una strategia per recuperare il vantaggio perduto. C'è crescente nervosismo ai vertici del Partito democratico. Da una parte si guarda ai sondaggi che danno

John McCain in testa, anche se per una manciata di punti. Dall'altra si assiste all'oscuramento mediatico del primo candidato afro americano da parte di una governatrice dell'Alaska che sembra il personaggio di una soap opera televisiva. E che è riuscita a rubargli lo slogan del cambiamento per farne la nuova parola d'ordine del ticket repubblicano. Senza contare il ribaltone dell'elettorato femminile di razza bianca, spostatosi nettamente a favore di McCain da quando al suo fianco è comparsa Sarah Palin. Hillary Clinton ha messo in chiaro che non intende prestarsi per uno scontro donna contro donna. Obama e Joseph Biden se la dovranno vedere da soli contro Palin. L'unica possibilità - secondo gli osser-

Nyt: la governatrice non ha l'esperienza necessaria per affrontare i nodi che riguardano gli Usa

USO DI DROGHE
Cindy McCain salvata dallo scandalo

I fatti risalgono all'inizio degli anni 90, ma solo ora si è saputo il nome di chi ha salvato Cindy McCain da una brutta storia di droga dai contorni romanzeschi. Si chiama John Dowd ed è considerato uno degli avvocati più potenti di Washington. Nel 1994 chiude un accordo con la Drug Enforcement Agency che per caso si è imbattuta nell'aspirante First Lady. Da un controllo di routine salta fuori che un'organizzazione umanitaria che invia medici in zone colpite da disastri sforna ricette per oppiacei ai suoi dipendenti. Si tratta dell'American Voluntary Medical Team, fondata da Cindy McCain, seconda moglie del senatore John McCain. Salta fuori che tutte le ricette di oppiacei erano per la signora McCain che per la morfina sintetica ha sviluppato una morbosa assuefazione. Il reato è quello previsto per «ottenere una sostanza controllata attraverso frode, falsificazione, inganno o sotterfugio» e prevede una pena sino a 20 anni di carcere. Cindy McCain se l'è cavata con l'obbligo di frequentare un programma di disintossicazione per tossicodipendenti.

vatori - è riuscire di spostare il dibattito dalla donna candidata alle politiche che interessano le donne. A cominciare dall'anacronistica questione della disuguaglianza di salario a parità di lavoro che tuttora vige tra uomini e donne. Palin non è del tutto convinta che il problema esista davvero, ma in ogni caso è certa che non sia il governo a doverne occupare. Una strategia più aggressiva è quello che vorrebbe vedere anche la base democratica. Un attacco senza sconti al curriculum di Palin, fare luce sulla serie di scandali che hanno costellato la sua breve carriera politica. Smascherare

le menzogne sul suo curriculum legislativo. C'è materia abbastanza da far sembrare l'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani uno stinco di santo. Dall'essersi vantata di aver bloccato la costruzione con fondi pubblici di «un ponte sul nulla», quando in realtà è stata eletta promettendo po-

sti di lavoro per costruirlo ed ha rinunciato solo dopo aver incassato i contributi federali. Come ha fatto ieri il New York Times. «Non è pronta», s'intitola l'editoriale a firma di Bob Herbert. Una valutazione nuda e cruda sulla prima intervista televisiva della signora Palin. «Il problema non è

che è stata sindaco di una piccola città o che è da poco governatrice dell'Alaska. Il suo problema (e il nostro) è che non si raccapezza in tutte le questioni cruciali per l'America e il mondo. Se qualcuno non se ne fosse accorto, stiamo parlando di eleggere il presidente e il vice presidente degli Stati Uniti, non di selezionare il vincitore di American Idol».

Intanto si scopre che Palin, quando era sindaco di Wasilla, ha firmato un provvedimento per far pagare alle vittime di stupro gli esami necessari a dimostrare che fossero state stuprate davvero. È sotto accusa per aver utilizzato le risorse dell'amministrazione comunale per farsi campagna elettorale. Il marito è appena stato citato come testimone nell'inchiesta che le autorità dell'Alaska hanno aperto nei confronti di Palin per abuso di potere in atti d'ufficio.

«John McCain ha la faccia tosta di promuoversi come il grande patriota americano e poi mette da parte gli interessi della nazione facendo una scelta incredibilmente sconsiderata per il suo vice - conclude amaro il New York Times - Ma in questo paese vige un doppio standard. John McCain e George W. Bush possono fare la cosa più folle e irresponsabile che si possa immaginare, e questo politicamente sembra solo aiutarli».

«Barracuda» fa pagare gli esami clinici che servono a provare lo stupro per le donne violentate



URAGANI «Ike» fa tre morti in Texas, quattro milioni senza luce

HOUSTON Ike è arrivato in Texas. Il terribile uragano, di categoria due e dal diametro di circa mille chilometri, si è abbattuto sulla baia di Galveston alle 2.10 di ieri (le 9.10 in Italia) per poi dirigersi su Houston. I danni accertati non sono paragonabili a quanto è avvenuto nei Caraibi, ma è ancora allarme dato che almeno 100mila persone non hanno eseguito l'ordine d'evacuazione delle proprie abitazioni. Il bilancio è di tre vittime - tra le quali un bambino - numerosi incendi, 4 milioni di persone rimaste senza energia elettrica ed inondazioni fino alla Louisiana. Il passaggio di Ike sul Texas ne ha ad ogni modo ridotto la furia.

Nella serata di ieri, prima ancora di giungere sul Missouri, l'uragano è infatti regredito in tempesta tropicale. Bush, oltre che assicurare assistenza in tempi brevi, ha espresso preoccupazione per le conseguenze che l'abbattersi di Ike su Golfo del Messico e Texas avrà nel settore energetico Usa. Nelle due aree, il cuore dell'approvvigionamento petrolifero americano, sono state chiusi la gran parte degli impianti estrattivi e delle raffinerie. Barack Obama ha intanto chiesto ai propri sostenitori, da mesi con notevoli finanziamenti al suo fianco nella campagna elettorale, di devolvere donazioni alle popolazioni colpite.

«L'idea è molto interessante. Sarebbe un modo per dare valore aggiunto a un'istituzione ora abbastanza debole, per forzare positivamente il ruolo politico di un parlamento che oggi stenta a definire il proprio ambito di iniziativa e di potere; che esprime una rappresentanza importante, ma con scarse possibilità di intervenire in termini politici». Strappato a una riunione della direzione piemontese del Pd, Sergio Chiamparino non si fa pregare a dire la sua sulla proposta, riportata venerdì dall'Unità, di unire i socialisti, le forze della sinistra, i liberal-democratici, i radicali, i Verdi in uno schieramento che, alle elezioni europee del 4-7 giugno, si presenti con un proprio candidato alla presidenza della Commissione Ue in alternativa a José Manuel Barroso. La prospettiva lo intriga. A una condizione, però: «Bisogna stare molto attenti a che la proposta non possa essere letta come un escamotage escogitato per sfuggire alla questione della collocazione del Partito democratico nel panorama europeo».



INTERVISTA a Sergio Chiamparino

«Successione alla Commissione Ue sì a un candidato unitario progressista»

di Paolo Soldini

Un'occasione che parta anche dalle nostre contraddizioni. Perché di contraddizioni ne abbiamo: non sappiamo neppure qual è il gruppo europeo in cui stiamo. Per il voto di giugno il Pd farà riferimento a due gruppi diversi». **I quali, paradossalmente sarebbero anche concorrenti. In teoria dovremmo vedere candidati del Pd che fanno campagna elettorale contro altri candidati del Pd... Ma**

torniamo agli aspetti più europei. L'indicazione di un candidato alla presidenza della Commissione da parte di uno schieramento progressista pare convincerla. «Sì. In passato se ne è parlato, ma con troppe esitazioni. Ce ne fu un accenno in occasione delle ultime elezioni europee, e anche in relazione alla nomina

di Romano Prodi» **Di più ancora durante le discussioni sul nuovo Trattato.** «Direi che il tema sia durato l'espacio d'un matin. Il parlamento europeo è rimasto abbastanza impotente». **E però qualche potere nella nomina della Commissione ce l'ha. Deve votare la fiducia sui**

commissari (a Rocco Buttiglione, per esempio, la negò e lui dovette tornarsene in Italia) e anche sul presidente. Il Trattato di Nizza è esplicito: il presidente della Commissione «deve» avere la fiducia del Parlamento. «Dobbiamo considerare le cose con realismo: di fatto, comunque sono sovrani i governi nazionali, e quindi il Consiglio».

Il passo avanti sarebbe che una parte politica dell'Assemblea (il Pse, i liberal-democratici dell'Alde, i Verdi, alcune componenti di sinistra) cercherebbe di ottenere la maggioranza indicando un proprio candidato alla presidenza. «Questo mi sembra importante. Potrebbe essere il modo di dare concretezza al discorso sulla sinistra europea, sulle sfide nuove che ha davanti e i cambiamenti cui deve mettere mano. In questo senso rappresenterebbe un elemento di chiarezza anche nella difficile questione della nostra collocazione. Purché, lo ripeto, non si dia l'impressione che qui in Italia il centrosinistra vada a trovare scorciatoie per non fare i conti con i problemi. Purché si tenga conto sempre della dimensione internazionale del problema e non lo si prospetti in termini che con il linguaggio d'un tempo avremmo definito "tattici"».

Lei pensa che la proposta dello schieramento progressista con un suo candidato alla presidenza della Commissione possa provocare divisioni all'interno del Pd? «Beh, non sarebbe certo la prima divisione. Comunque, che qualche contrasto emerga potrebbe anche essere un bene. Abbiamo un gran bisogno di confrontarci su che cosa è, oggi, la famiglia socialista, su che cosa è il centrosinistra nel contesto europeo. E su come pensiamo di collocarci noi, in quel contesto».

«La proposta potrebbe provocare contrasti ma il confronto non sarebbe un fatto negativo»

Ma l'idea, sindaco, è partita da altri paesi: pare difficile credere che sia stata pensata per levare dal fuoco le castagne del centrosinistra italiano.

«Certo, ma non basta che non sia un escamotage; si deve anche evitare, qui in Italia, che come tale appaia. Invece io ritengo che anche sul coté italiano la discussione che sta nascendo possa essere un'occasione di confronto serio».

«Attenti però che non sembri un escamotage per sfuggire alla questione della collocazione del Pd nel panorama europeo»

Il presidente Chavez convoca un vertice anti-Usa

Domani si riunisce l'Unione delle nazioni sudamericane. Caracas: «Orchestrato da Bush golpe contro la Bolivia»

La crisi diplomatica tra Stati Uniti e alcuni Paesi sudamericani, e le violenze che stanno insanguinando la Bolivia, hanno spinto il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, a convocare per domani a Santiago del Cile, una riunione straordinaria dell'Unasur, l'Unione delle nazioni sudamericane. All'ordine del giorno, ha spiegato il capo dello Stato venezuelano nel corso di un intervento televisivo, la crisi che sta scuotendo la Bolivia e le difficili relazioni con Washington. «Occorre intervenire tempestivamente e non dopo cinque-diecimila vittime e dopo la destituzione di Evo» ha

detto Chavez riferendosi al presidente boliviano Morales. «C'è un colpo di stato in atto. Stanno cercando di cacciare Evo, uno dei nostri, e se dovesse accadere ciò produrrà conseguenze terribili, una catastrofe per tutto il Sudamerica», ha affermato il presidente del Venezuela, attaccando poi gli Stati Uniti, secondo Chavez responsabili della crisi in Bolivia. Venerdì scorso l'ambasciatore della Bolivia in Venezuela, Jorge Alvarado Rivas, aveva dichiarato che il presidente venezuelano Hugo Chavez interverrà militarmente in Bolivia nel caso di un colpo di stato.

Per il momento il governo boliviano ha decretato lo stato d'emergenza nel dipartimento di Pando, dove otto persone sono morte negli scontri tra sostenitori del presidente Morales e oppositori. L'esercito è stato inviato nella provincia - una delle cinque ribelli - dove ha preso il controllo dell'aeroporto. Nel tentativo di trovare un'intesa con le province ribelli, Morales ha avviato dei colloqui con una commissione composta dai leader delle cinque province dell'est che chiedono maggiore autonomia. La crisi diplomatica tra Stati Uniti e alcuni paesi dell'America del Sud è ini-

ziata con la decisione di Morales di espellere l'ambasciatore statunitense accusato di avere sostenuto le proteste contro il suo governo. Chavez ha imitato il collega di La Paz e Washington ha risposto con l'espulsione dei rappresentanti diplomatici dei due Paesi sudamericani nella capitale statunitense. In segno di solidarietà con i vicini di casa, l'Honduras ha da parte sua rinviato a tempo indeterminato il riconoscimento delle credenziali del nuovo ambasciatore statunitense nel Paese. Il presidente Manuel Zelaya ha detto tuttavia di non voler rompere le relazioni con gli Stati Uniti.